

MARZO 2021
NUMERO
SPECIALE

L'IMPICZIONE

PEPPINO IMPASTATO NEWS

I.C. MANZONI-IMPASTATO PALERMO



LEGALITA': LA GIORNATA DEL 21 MARZO

SOMMARIO

Ogni anno, il 21 marzo, il primo giorno di primavera, l'Associazione Libera celebra la giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime Innocenti della mafia. L'iniziativa nasce dal dolore di una mamma che ha perso il figlio nella strage di Capaci. Questo per lei è stato un dolore troppo grande. L'1 marzo 2017 è stata approvata la proposta di legge che riconosce il 21 marzo quale "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime della mafia". È stato scelto proprio il 21 marzo perché è il giorno in cui finisce l'inverno e inizia la primavera, è dunque il risveglio della memoria e dell'impegno contro le mafie, ricordando le vittime innocenti. L'iniziativa di libera, che quest'anno celebra 25 anni della fondazione per l'impegno di Don Ciotti ha come momento centra-

le la recita, per nome e cognome, di coloro che le mafie hanno ucciso, un modo per non farli morire mai e per non dimenticare anche tutte le vittime delle stragi e del terrorismo. O-



gni anno, dal 1996, viene scelta per la commemorazione una città diversa, quest'anno però, a causa del Covid-19, gli organizzatori hanno deciso di celebrare la giornata attraverso una campagna social. Attraverso il web, vogliono ricordare tutte le vittime Innocenti della mafia, le loro storie, il loro nome e far sentire la vicinanza di tutti gli italiani onesti a tutti i familiari delle vittime. Durante la venticinquesima gior-

nata della memoria e dell'impegno, sabato 21 marzo a partire dalle ore 9 viene chiesto di realizzare un fiore, scegliendo dall'elenco presente sul sito vivalibera.it il nome di una vittima innocente delle mafie, farsi una foto e postarla sui social. Il 21 marzo quindi è un momento di riflessione, approfondimento e di incontro, di relazioni vive di testimonianze attorno ai familiari delle vittime Innocenti delle mafie, persone che hanno subito una grande lacerazione che noi tutti possiamo contribuire a ricucire, costruendo insieme una memoria comune a partire dalle storie di quelle vittime. "a ricordare e rivedere le stelle" è lo slogan scelto per questo 21 marzo.

Chiara Plances

La giornata del 21 marzo

Di Chiara Plances p. 1

Le origini della Mafia

Di Britney Eduako p. 2

La legalità nelle scuole

Di Angela Vassallo p. 2

Chi era Peppino Impastato

Di Dalila Valenti p.3

Falcone e Borsellino

Di Ashwin Gnanasekaran

Padre Pino Puglisi

Di Andrea Garofalo p. 4

Giuseppe Fava

Di Thomas Isgrò p. 5

Giancarlo Siani

Di Roberta Lo Coco p. 5

Beni Confiscati alla Mafia

Di Cristian Palazzolo

Radio Aut

Di Dalila Galioto p. 6

Fumetti contro la mafia

Di Giulia Spinelli p. 7

Intervista del mese:

La Prof. Silvia Cuccia

Di Martina Cocchiara p. 7

Baciamo le mani

Del Prof. Teresi p. 8

Ancora 100 passi...

Dei M.C.R. P.8

ALLA PROSSIMA.....

BUONA LETTURA

LE ORIGINI DELLA MAFIA

La mafia è un'organizzazione criminale che si suddivide in cosche o famiglie. Sono presenti in tutto il mondo ma l'Italia è conosciuta per essere il paese con più famiglie famose presenti nel suo territorio, soprattutto nel sud; da qui lo stereotipo: tutti quelli del sud o più precisamente i siciliani sono mafiosi. Può essere

chiamata "Cosa nostra" nome in codice utilizzato dalle famiglie per parlare appunto della mafia in pubblico. Nasce in Sicilia

(non a caso infatti si considerano tutti i siciliani mafiosi) nel 1812 quindi si

è radicato più di 200 anni fa. Inizialmente erano bande fungevano da mediatori tra ladri e derubati, tra contadini e nuovi proprietari terrieri. Dopo l'Uni-

tà d'Italia ci sono stati i primi esperimenti di coordinamento fra cosche e la

sottovalutazione del fenomeno mafioso da parte del governo centrale ha permesso la penetrazione della mafia nelle istituzioni legali, permettendo ulteriormente il potere mafioso agli occhi dei siciliani. Col tempo sono na-

te diverse associazioni contro "Cosa nostra" che verranno citati negli articoli successivi.

Britney Eduako



LA LEGALITA' NELLE SCUOLE SICILIANE

Studiare la storia dell'educazione alla legalità nella scuola è un po' come studiare sotto una specifica prospettiva la stessa storia del nostro paese, come rivivere il tratto più recente passando tra i suoi momenti tragici e i momenti delle grandi speranze civili. L'origine di questa storia viene fatta risalire ad una legge approvata dalla Regione Sicilia, dopo l'assassinio del presi-

dente Bernardo Mattarella, il 6 gennaio 1980. Ven-



fensiva di Cosa Nostra, affidò la propria rinascita all'educazione "antimafiosa" delle future generazioni, stanziando fondi speciali per poterla promuovere nelle scuole della nostra amata Sicilia.

Angela Vassallo

ne promulgata la legge 51/80 con la quale una regione insanguinata e smarrita, di fronte all'of-

CHI ERA PEPPINO IMPASTATO

Peppino Impastato nacque a Cinisi, il 5 gennaio del 1948. Le sue origini sono mixate con la mafia infatti molti membri della sua famiglia come lo zio facevano parte della malavita. Anche il padre Luigi aveva contatti con “Cosa Nostra” e visto il comportamento antimafia del figlio lo cacciò di casa ma il

nostro amico Peppino non si arrese e per far diffondere le sue idee antimafia velocemente fondò il suo personale giornale nel 1965, ma dirigere il suo giornale non gli bastava

e nell'elezioni del 1978 si candidò per la lista Democratica Proletaria, ma purtroppo per la mafia le sue idee si stavano diffondendo troppo velocemente e stavano cambiando il punto di vista della gente, per questo quando nel 1977 fondò la Radio Aut (uno dei tanti mezzi di comunicazione che utilizzò affinché le sue idee potessero trionfare) fu assassina-

to, la mafia fu bravissima nel far sembrare la morte di Peppino Impastato un suicidio e per questo il suo caso venne archiviato per anni, ma la mamma Felicia che ha sempre saputo chi veramente ci fosse dietro la morte del suo amato figlio non si arrese e ad oggi la mia generazione sa la verità su quel



fatidico omicidio. A mio parere Radio Aut era ed è ancora oggi una radio libera attraverso la quale Peppino Impastato ha portato avanti una vera e propria battaglia dirompente che ha stracciato il velo fatto di omertà, paura e silenzio che ricopriva la Sicilia, mettendo così fine a quell'assordante silenzio che nessuno osava rompere.

Quando dico che Peppino Impastato non aveva paura della mafia dovete credermi, lui sapeva benissimo che solo 100 passi lo separavano dal suo peggior nemico Tano Badalamenti, uno dei peggiori boss mafiosi siciliani, egli abitava a soli 100 passi da casa di Peppino e quando fu stanco di esse-

re uno dei tanti bersagli di Radio Aut uccise Peppino, quindi si Peppino fu ucciso dal ragazzo della porta ac-

canto anzi in questo caso dal boss della porta accanto.

Tra le tante citazioni di Peppino Impastato quella che più ammiro è “LA MAFIA UCCIDE, IL SILENZIO PURE” ma in questo caso il nostro Peppino è morto parlando.

Dalila Valenti

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino

I destini di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino furono intrecciati fin dalla loro nascita. Entrambi nacquero a Palermo e furono amici fin da bambini; le loro morti avvenute il 23 maggio ed il 19 luglio del 1992, hanno segnato l'esistenza delle generazioni passate ma soprattutto quella delle future nella nostra Sicilia e nell'intera nazione.

Ci hanno insegnato la dedizione per la giustizia, la pace

e la verità, pagando con la loro stessa vita. Hanno combattuto affinché la nostra bellissima terra e chi la abita, potesse essere libero dalle mafie. Dobbiamo ricordare il loro sacrificio e combattere

re ogni giorno, affinché libertà e giustizia, vincano sempre. Il loro lavoro ha permesso di conoscere ed attaccare il sistema mafia ed attraverso il maxi processo, di condannare decine di mafiosi che da decenni insanguinavano la Sicilia.

Il loro ricordo vive in noi: grazie Paolo e Giovanni.

Ashwin Gnanasekaran



PADRE PINO PUGLISI

Giuseppe Puglisi nasce a Palermo il 15 settembre 1937 nel quartiere di Brancaccio e viene ucciso il 15 settembre del 1993 da sicari mafiosi. Viene sepolto nella cattedrale di Palermo nel 2013 e beatificato il 25 maggio dello stesso anno. Padre Puglisi non ha soltanto guidato la sua comunità spirituale ma aiutava i più fragili nella vita di tutti i giorni.

Ha sfidato la mafia togliendo dalla strada tantissimi ragazzini facendo un centro di aggregazione con tanti volontari che lo aiutavano, aveva sempre il sorriso in faccia.

Nel 1963 era stato nominato cappellano all'orfanotrofio Roosevelt e successivamente vicario nella parrocchia Maria Ss.ma Assunta; proprio lì maturò l'idea di aiutare i più giovani, ripeteva sempre "Se ognuno fa

qualcosa, si può fare molto", insegnò amore e giustizia ma chiamava i mafiosi ANIMALI.

Il suo motto era: "si ma verso dove?" Padre Puglisi ci insegna "a tenerci lontani dall'illegalità, dalla violenza, per essere liberi. Chiediamoci sempre dove stiamo andando."

Giuseppe Puglisi era nato in una famiglia modesta, il padre era calzolaio e la madre sarta e viveva in un quartiere difficile; forse la mafia lo considerava un piccolo insignificante sacerdote ma è stato un grande e lo sarà per sempre. Proprio

la mafia lo ha reso immortale. Noi oggi lo ricordiamo attraverso il Centro Padre Nostro a Brancaccio, il film *Alla luce del sole* di Roberto Faenza, l'opera teatrale *Il fiore del dolore* di Mario Luzi, la canzone *E se ognuno fa qualcosa* di Pippo Pollina o il libro *Cio che inferno non è* di Alessandro D'avenia.

Andrea Garofalo



GIUSEPPE FAVA

Giuseppe Enzo Domenico Fava, detto **Pippo** è nato a Palazzolo Acreide il 15 settembre 1925 si laureò in giurisprudenza nel 1947; nel 1952 diventò giornalista professionista e cominciò a collaborare con varie testate regionali e nazionali.

Nel 1956 venne assunto ad Espresso Sera e partecipò a numerose inchieste giornalistiche sulla mafia catanese ed i colletti bianchi.

È stato direttore responsabile del Giornale del Sud e fondatore de "I Sici-



liani" secondo giornale antimafia in Sicilia.

Nel 1970 vinse il Premio IDI come miglior testo tea-

trale, con "La Violenza", da cui Florestano Vancini trasse il film di successo *Violenza Quinto Potere* (1974).

Venne ucciso a Catania da sicari mafiosi il 5 gennaio 1984,

A che serve essere vivi, se non c'è il coraggio di lottare?
(Tratto dal testo "La Violenza")

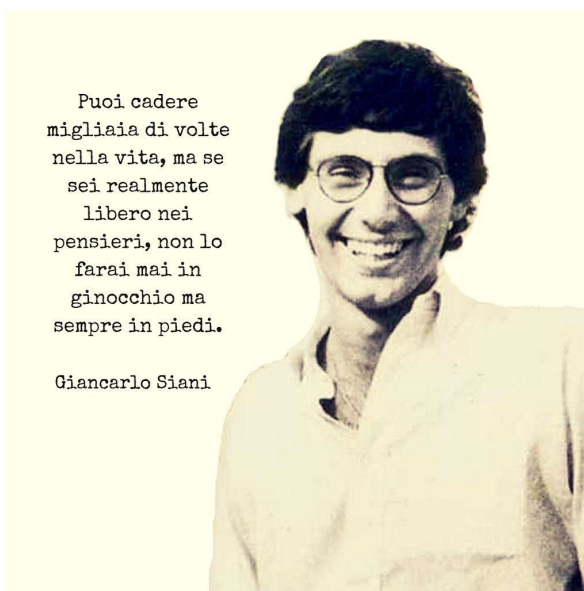
Thomas Isgrò

GIANCARLO SIANI

Giancarlo Siani è stato un giornalista italiano, nato a Napoli il 19 Settembre 1959 e assassinato dalla camorra il 23 Settembre 1985. La sua uccisione fu ordinata dal boss Angelo Nuvoletta, per volontà del mafioso Totò Riina, capo di Cosa Nostra.

Il fratello di Siani, Paolo, unico rimasto in vita della famiglia Siani, ricorda il fratello come un ragazzo carismatico, capace

di grandi sacrifici, ma anche come una persona sola-



re, pronta a dare sostegno; e in un'intervista egli afferma:

«Di noi due, insieme, conservo l'immagine di una giornata a Roma, a una marcia per la pace. Io col gesso che gli dipingo in faccia il simbolo anarchico della libertà. E lui che mi sorride.»

Hanno fatto anche dei film per ricordarlo; il più famoso sicuramente è *Fortapàsc*.

Roberta Lo Coco

BENI CONFISCATI ALLA MAFIA: COSA SONO?

Ti sarà capitato di aver sentito parlare della mafia e dei beni confiscati ma cosa sono?

Oggi ve lo spiegherò in poche parole: i beni confiscati costituiscono l'enorme patrimonio di ricchezze accumulato dai mafiosi attraverso le loro attività mafiose e che, grazie alla legge 109 del 1996 approvata di una proposta di iniziativa popolare voluta da Libera e al loro riutilizzo sociale, vengono restituiti a tutti noi.

MA COME?

I beni sono l'unico strumento di contrasto alle mafie in grado di unire e tenere insieme più dimensioni. Significa che i beni

confiscati sono al tempo stes-



so: un atto di giustizia, perché andiamo a colpire le mafie nel portafoglio; una iniezione di fiducia nelle Istituzioni, perché dimostriamo di essere più forti di loro; uno strumento di economia e di lavoro, perché riutilizziamo quei beni facendoli tornare al bene comune; un'opportunità di riscatto e di

gnità per i territori nei quali si trovano; luoghi dall'altissimo valore simbolico, in grado di dimostrare che le mafie sono tutt'altro che invincibili. I beni confiscati si dividono poi in tre categorie:

beni mobili (auto, moto, denaro ...)

beni immobili (appartamenti, ville, terreni, palazzi, box, capannoni ...)

beni aziendali (aziende, quote e partecipazioni societarie ...)

Cristian Palazzolo

RADIO AUT

Radio AUT era la radio fondata da Peppino Impastato e dai suoi compagni nel 1977 a Terrasini; la radio era autofinanziata e Peppino utilizzava questo mezzo di comunicazione per denunciare i mafiosi del paese di Cinisi e Terrasini; questa attività fatta con coraggio e determinazione lo portò a non essere ben visto da buona par-



te della popolazione, fino al giorno in cui fu assassinato per aver sbeffeggiato, il boss di Cinisi, Gaetano Badalamenti. Ogni Venerdì sera Peppino ed altri 2 o 3 compagni, mandavano in onda il programma più conosciuto Onda Pazza a Mafiopoli, facendosi ascoltare dai cittadini dei due paesi, innondando di satira politica tutti quei personaggi che conosceva personalmente, senza risparmiare nessuno, potendo sempre contare su notizie freschissime e riservate, pronte per essere messe



in onda alla sua maniera. Il ruolo avuto da Radio AUT nella vicenda impastato, ha trovato un autorevole conferma negli atti della commissione antimafia.

Dalila Galioto

L'INTERVISTA DEL MESE: LA PROF. SILVIA CUCCIA

Il 15 marzo è venuta nella nostra classe la professoressa Silvia Cuccia, che nella nostra scuola, è la referente della legalità. Io e i miei compagni abbiamo iniziato a farle alcune domande:

Quando ha deciso di dedicarsi a questo progetto scolastico?

Da piccola la parola "giustizia" mi incuriosiva. Un giorno conobbi una persona di nome Emanuela Loi che morì nella strage che ci fu a Capaci. Io ero a casa perchè avevo la varicella. Ad un tratto in tutta la città calò un silenzio brutto. Dopo circa 57 giorni ci fu l'attentato a Borsellino, io ero lì, e vidi il palazzo con tutti i vetri rotti e le macchine distrutte. Questo mi ha spinto ad

impegnarmi per diffondere la cultura della legalità.

Quale è la frase anti-mafia più significativa per lei?

La mia frase preferita l'ho sentita dire da Falcone durante una intervista: alla domanda "ma lei ha paura?" lui rispose "L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, ma saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco questo è il coraggio, altrimenti è incoscienza".

Grazie e speriamo di averla tra i nostri lettori più interessati.

Alla Prossima Intervista

Martina Cocchiara



A scuola di Fumetti ANTIMAFIA

Con il progetto Libeccio, l'associazione daSud Onlus e la Round Robin Editrice si propongono di diffondere i temi della legalità e dell'impegno contro le mafie ricorrendo a un linguaggio immediato e trasversale: quello del fumetto. Il

c o s i d d e t t o "graphic novel", il romanzo grafico, è ormai uno strumento espressivo molto

apprezzato che consente di spaziare dalla narrativa pura al giornalismo d'inchiesta passando per il reportage. Ricorrendo alle tavole disegnate, daSud e Round Robin si pongono l'obiettivo di ampliare la forbice dell'età e raggiungere un pubblico ben più ampio, che vada anche oltre i confini delle regioni a tradizionale presenza mafiosa.



Con il fumetto, che ormai ha conquistato indiscutibilmente la dignità di genere letterario, il Progetto Libeccio intende **raccogliere e restituire alla collettività testimonianze spesso dimenticate, diffondendo**

"dal basso" la cultura antimafia e favorendo allo stesso tempo l'incrocio di esperienze e linguaggi.

I volumi della collana Libeccio, raccontano "a fumetti" la vita e l'impegno civile di uomini delle istituzioni e cittadini comuni che hanno scelto di schierarsi sul fronte della giustizia e della dife-

sa dei deboli, contro la protervia della criminalità organizzata.

Il nome Libeccio viene dal vento del Sud, sud ovest per la precisione. Porta caldo e tempesta e rende il mare impetuoso al suo risveglio. Un vento "rigeneratore" che – è l'auspicio di questo progetto – trasmetta al Paese e alle nuove generazioni la

storia e la testimonianza di uomini che mai avrebbero voluto diventare degli eroi. Un contributo concreto per formare le coscienze e consentire ai giovani di riflettere sull'oppressione di 'ndrangheta, mafia e camorra e sottrarsi alle loro logiche.

Giulia Spinelli

L'IMPICZIONE PEPPINO IMPASTATO NEWS

EDITORE IRRESPONSABILE

- PROF. CARMELO TERESI
**CAPO REDATTORE
RESPONSABILE**

- CHIARA PLANCES
IN REDAZIONE

DALILA V., BRITNEY, NANCY,
ANGELA, SOFIA, CRISTIAN,
THOMAS, ANDREA, GIULIA,
SAMUELE, ASHWIN, ROBERTA,
DALILA G., MARTINA, MARIO

**CI VEDIAMO ALLA PROSSIMA
.....NOI CONTINUIAMO!!!!**

CLASSE TERZA B



BACIAMO LE MANI.....

La redazione dell'Impiccione è lieta di presentarvi in occasione della Giornata in memoria delle vittime innocenti di mafia del 21 marzo, un numero speciale sulla LEGALITA'.

Troverete all'interno, nomi, date, riferimenti che rappresentano la memoria storica di una legalità diffusa fatta di azioni concrete e testimonianze, che sono un patrimonio unico della nostra Sicilia e non solo.

La legalità è come la memoria un ingranaggio collettivo; oggi più che mai visti i tempi che viviamo abbiamo bisogno di nuovi partigiani; ecco questo piccolo notiziario rappresenta una testimonianza di resistenza fatto da impiccioni, critici e consapevoli che sanno benissimo che più della mafia uccide il silenzio e non vogliamo restare a guardare...

Grazie a tutti, alla Prof. Giordano che ci ha sopportato, alla ns. dirigente ed a tutti coloro che diventeranno, leggendo il nostro giornalino, degli impiccioni come noi.

ANCORA 100 PASSI....PER CANTARE (M.C.R.)

Nato nella terra dei vesperi e degli aranci
Tra Cinisi e Palermo parlava alla sua radio
Negli occhi si leggeva la voglia di cambiare
La voglia di Giustizia che lo portò a lottare
Aveva un cognome ingombrante e rispettato
Di certo in quell'ambiente da lui poco onorato
Si sa dove si nasce ma non come si muore
E non se un'ideale ti porterà dolore
Ma la tua vita adesso puoi cambiare
Solo se sei disposto a camminare
Gridando forte senza aver paura
Contando cento passi lungo la tua strada, allora

**Uno, due, tre, quattro, cinque,
dieci, cento passi (4 volte)**

"Noi ci dobbiamo ribellare"

Poteva come tanti scegliere e partire
Invece lui decise di restare
Gli amici, la politica, la lotta del partito
Alle elezioni si era candidato
Diceva da vicino li avrebbe controllati

Ma poi non ebbe tempo perché venne ammazzato
Il nome di suo padre nella notte non è servito
Gli amici disperati non l'hanno più trovato

Allora dimmi se tu sai contare
Dimmi se sai anche camminare
Contare, camminare insieme a cantare
La storia di Peppino e degli amici siciliani, allora

**Uno, due, tre, quattro, cinque,
dieci, cento passi (4 volte)**

Era la notte buia dello Stato Italiano
Quella del nove maggio settantotto
La notte di via Caetani, del corpo di Aldo Moro
L'alba dei funerali di uno stato

Allora dimmi se tu sai contare
Dimmi se sai anche camminare
Contare, camminare insieme a cantare
La storia di Peppino e degli amici siciliani, allora

**Uno, due, tre, quattro, cinque,
dieci, cento passi (4 volte)**

"Mio padre, la mia famiglia, il mio paese
ma io voglio fottermene
Io voglio scrivere che la **mafia** è
una **montagna di merda!**"